



CIAO MASSIMO, UNA VITA DA OPERATORE DI PACE

Il 1° novembre, giorno in cui si ricordano tutti i Santi, ci ha lasciato a soli 48 anni Massimo Paolicelli. Un uomo, un cristiano, un amico, un testimone di pace esemplare. Lo ricordo ancora quando, poco più che bambino, giocava in oratorio a Trastevere; poi la preparazione alla Cresima, la comunità giovanile parrocchiale, i primi incontri sull'obiezione di coscienza al servizio militare, il servizio civile nella Caritas diocesana... Un percorso come quello di tantissimi altri giovani delle nostre comunità, che però Massimo ha vissuto sempre con estrema serietà e altrettanto impegno. E che lo ha portato a diventare nel tempo una figura di primissimo piano nel mondo nonviolento e pacifista italiano, apprezzato e amato da moltissime persone.

La straordinaria partecipazione al suo funerale, e le tantissime dimostrazioni di gratitudine e affetto

Il movimento nonviolento italiano ha perso, con la scomparsa di Paolicelli, avvenuta a Roma il 1° novembre, una figura di primo piano. Il coraggioso impegno pubblico, l'esemplare testimonianza nel quotidiano. E una lettera a chi è rimasto...

pubblicate sul suo profilo facebook, nella rete, sui giornali ed espresse – con commozione – perfino nell'aula della camera dei deputati (dove lavorava da anni come assistente parlamentare) da esponenti di entrambi gli schieramenti politici “storici” ne sono state un'evidente testimonianza.

Oltre ad aver collaborato con la Caritas diocesana di Roma, tra gli importanti incarichi ricoperti, le numerose iniziative promosse e le pubblicazioni curate va ricordato in particolare che Massimo è stato segretario nazionale e tesoriere della Lega obiettori di coscienza, ha fondato l'Associazione obiettori nonviolenti e ne era il presidente, è stato membro della Consulta nazionale per il servizio civile e del Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta presso la presidenza del consiglio. Inoltre ha collaborato come esperto sui temi della difesa alla campagna Sbilanciamoci e alla Rete italiana per il disarmo, ha curato le varie edizioni del libro-agenda *Comportamenti di pace*, è stato protagonista di molte iniziative per la riforma della legge 772/72 sull'obiezione di coscienza, fino all'approvazio-

ne della legge 230/98, è stato coautore del libro *Il caro armato* sugli sprechi nelle forze armate, infine ha curato in prima persona la recente campagna contro i cacciabombardieri F-35.

Ma chi ha avuto la fortuna di conoscerlo può testimoniare che, oltre agli aspetti più propriamente “pubblici”, di Massimo vanno sottolineati anche i più personali: la mitezza, l'amore e la grande dedizione verso la dolcissima moglie e i loro figli («i miei cuccioli»), la spiritualità, l'attenzione alle persone (soprattutto quelle meno fortunate), l'estrema coerenza tra ideali e vita quotidiana, il rispetto verso l'ambiente e ogni forma di vita, la capacità di gioire per gesti semplici, oltre all'incredibile forza con cui ha vissuto la malattia.

Massimo è stato un operatore di pace in tutte le dimensioni della propria esistenza, con la convinzione – espressa anche nella lettera che ha scritto per il suo funerale e letta durante la cerimonia – che «tante gocce possono scalfire la roccia (...). Cerchiamo di scalfire la roccia dell'indifferenza e dell'egoismo e costruiamo, in nome di Dio, un mondo di giustizia, pace e solidarietà», testimoniando quella “santità quotidiana” di cui parla spesso papa Francesco. E – chissà – forse la data in cui ha lasciato questo mondo non è casuale. «Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio»: così si legge nella liturgia di quel giorno.

Ciao Massimo: come dicevi sempre, un saluto di pace. 

